



Menoventi

Nasce nel 2005 e si stabilisce a Faenza pochi anni dopo. I fondatori, Consuelo Battiston e Gianni Farina, collaborano con artisti italiani ed europei per costruire opere che intersecano teatro, musica, radio, video e arti visive.

Privo di una poetica definita a priori, il gruppo adotta linguaggi e registri orientati dalle peculiarità del cuore tematico di ogni progetto, generando una raccolta eterogenea di oggetti scenici. Unico punto fisso della ricerca è il pubblico, referente attivo che viene apostrofato, spiato, raggirato e che – volente o nolente – entra nel gioco.

Consuelo Battiston

Avvia il percorso da attrice attraverso i corsi di formazione superiore Zampanò (Santarcangelo dei teatri/ERT) ed Epidemie (Ravenna Teatro/ERT). Partecipa a laboratori con Claudia Contin, Ferruccio Merisi e Alfonso Santagata. Le prime esperienze lavorative nel teatro avvengono con Molinorosenkranz, Davide Iodice e Roysten Abel, CapoTrave e Teatro delle Albe. Nel 2005 fonda Menoventi con Gianni Farina, partecipando all'ideazione dei progetti e diventando attrice protagonista degli spettacoli della compagnia.

Progetta e conduce i laboratori del percorso di formazione Meme, per adulti e ragazzi, e codirige il festival omonimo. Collabora alla produzione italo-francese *Survivre* di Pardès Rimonim/Menoventi. È attrice in *We Need Money* e *Oz* di Fanny & Alexander, in *Macbettoo* la chimica della materia, di Roberto Magnani/Teatro delle Albe, e nei *Girasoli*, a cura di Anna Amadori. Collabora con Enrico Fedrigoli per i progetti fotografici, tra cui *I am not what I am*, la prima mostra frutto di questo sodalizio.

Gianni Farina

È regista, drammaturgo, light&sound designer. Diplomato ai corsi di formazione superiore Zampanò (Santarcangelo dei teatri/ERT) ed Epidemie (Ravenna Teatro/ERT), fonda Menoventi nel 2005 insieme a Consuelo Battiston, curandone regia e drammaturgia di tutti i lavori. Nel 2010 è invitato dai partner del progetto Prospero ad assistere Galin Stoev per la messa in scena de *La vie est un rêve*.

Dirige numerosi progetti speciali, tra cui *Tabarin*, *Citadin*, *Vita agra del dott. F.*, *Genius Loci Cabaret* e le opere di teatro musicale *Fior di patria fior d'amor* e *Histoire du soldat*.

Conduce laboratori per professionisti e amatori e dirige insieme a Consuelo Battiston il Festival Meme.

Tiene incontri e conferenze sul teatro e sulle tecniche di regia all'interno di festival, scuole superiori e presso varie università: Dams di Bologna, Dipartimento di Filosofia e di Storia dell'Arte e dello Spettacolo dell'Università "La Sapienza" di Roma, Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali di Urbino.



Compagnia Teatrale Menoventi

Odradek

Teatro Rasi
15 giugno, ore 21

Compagnia Teatrale Menoventi

ODRADEK

da un'idea di Consuelo Battiston e Gianni Farina
con **Consuelo Battiston e Francesco Pennacchia**
drammaturgia, regia e luci **Gianni Farina**

musiche e sound design **Andrea Gianessi**
scene **Andrea Montesi, Gianni Farina**
con la consulenza di **Enrico Isola e Daniele Torcellini**
costumi **Consuelo Battiston, Elisa Alberghi**
grafica **Tania Zoffoli**
voci **Tamara Balducci, Leonardo Bianconi, Maria Donnoli, Chiara Lagani**
organizzazione **Maria Donnoli, Marco Molduzzi**
comunicazione e promozione **Maria Donnoli**
amministrazione **Marco Molduzzi, Stefano Toma**

produzione Menoventi / E Production, Ravenna Festival, Accademia Perduta
Romagna Teatri, Operaestate Festival Veneto/CSC
in collaborazione con Masque Teatro

prima assoluta



Odradek è una fiaba contemporanea ispirata dai moniti di Günther Anders e dai capricci di Franz Kafka.

A casa di M, una donna ordinaria rintanata nella comfort zone domestica, ogni desiderio viene esaudito ancora prima d'essere concepito. Nel paese della cuccagna, la spirale del conformismo ha eliminato ogni ghiribizzo, dunque le previsioni di marketing risultano infallibili.

Ignaro messaggero di questo mondo incantato è Q, corriere espresso dell'azienda più importante del settore consegne, l'onnipresente *Odradek*. Dalla relazione tra i due nascono interrogativi inconsueti: da dove arrivano gli oggetti? E le notizie? Chi parla all'altro capo dell'apparecchio?

Un guasto al sistema elettrico consentirà a questi *eremiti di massa* di scorgere un riflesso dell'invisibile trama del mondo, innescando uno scontro tra ambiente e ambizione, una lotta tra illusione e immaginazione.

L'innocenza inconsapevole della vita odierna, ovvero l'incapacità di avvertire il peso della responsabilità del proprio agire, a volte si incrina e lascia filtrare i sintomi di un'angoscia singolare, insolita; come un'ombra cupa, il sentimento di insensatezza della propria esistenza si insinua nella mente di M.

L'incanto che avvolge e omologa i protagonisti di questa fiaba sembra diffondersi dagli apparati e dagli oggetti domestici, prodotti inerti che occasionalmente danno l'impressione di osservare le umane attività e paiono giudicare i loro consumatori. Nella solitudine e nel silenzio della sera, la casa sembra avere mille occhi e le merci prendono vita per dispensare consigli e ammonimenti, forti di una saggezza sovrumana non contaminata da improduttive pulsioni o superflue emozioni.

Il cuore di *Odradek* emerge da una ricerca che, come spesso accade nel lavoro di Menoventi, mirava inizialmente a un bersaglio diverso. Cercando di mettere a fuoco il tema di partenza, il gruppo incontra derive e corollari che cambiano in parte il percorso di ricerca.

In principio il progetto si chiamava *Povera Illusa* e si concentrava più di quanto faccia ora su una contrapposizione etimologica: AMBIENTE (*Ambiens -entis*: andare attorno, circondare) vs AMBIZIONE (*Ambitio -onis*: andare dappertutto). L'ambizione induce a guardaci attorno, permettendoci di scoprire le falle e le menzogne dell'ambiente che ci assedia; l'ambizione ci permette dunque di rompere l'incantesimo e di osservare i giochi di prestigio che ci illudono di vivere in un mondo libero.

Agire in tutte le direzioni, però, può danneggiare o distruggere ciò che ci circonda, anche altre persone quindi, non solo l'ambiente e l'incanto che deriva dall'apparato alienante che chiamiamo "sistema". Il mistero di questa fiaba si situava in principio unicamente nella contrapposizione tra l'adesione verso la propria ambizione e l'avversione verso le conseguenze più dannose del proprio agire. Dare seguito alla pulsione che ambisce a primeggiare, a distinguersi, a influire sul corso del mondo, può danneggiare gli altri; questa consapevolezza porta a una condizione di stallo che non tutti possono esperire. La mancanza di desiderio infatti, dovuta alla povertà culturale, all'assenza di mezzi o semplicemente alla pigrizia, tengono al riparo molti individui dall'impasse. Ma questa mancanza di aspirazione non li esenta dal rischio di dare corda al desiderio di qualcun altro: la mancanza di ambizione, a volte, è solo un modo per servire il sogno di qualcun altro.

L'incontro con gli scritti di Günther Anders offrono chiavi per ampliare il ragionamento e concentrare la ricerca formale – da subito legata al mondo dell'illusionismo, della magia – sugli oggetti che popolano e animano il domicilio della protagonista, una donna alienata che a causa della divisione del lavoro non riesce a comprendere il proprio ruolo nel mondo e il senso della vita dei nostri giorni.

Infine, insieme ad Anders e Kafka, merita un ricordo Hans Magnus Enzensberger, scomparso il 24 novembre 2022, durante la stesura delle prime bozze di questo progetto. Le tematiche che guidano il percorso di questo spettacolo sono meravigliosamente espresse nei saggi e soprattutto nelle poesie di questo autore eclettico, che è sempre stato un faro per la poetica del gruppo Menoventi.